

SENATORI A ROMA E MEDICI A PADOVA UNITI NELLA LOTTA

L'Ordine dei Medici di Padova, in una mozione approvata il 1/6/77 dal Consiglio direttivo "ravvisa la necessità di regolamentare l'aborto terapeutico rifiutando l'aborto libero, perché contrario al codice morale" richiamandosi al "codice deontologico" e ai "sacri principi Ippocratici". Questi stessi principi però non sono contrari alla morte delle donne di aborto clandestino sui tavoli delle mammane, ai soldi guadagnati con gli aborti clandestini, alla morte delle donne di parto (e questo avviene nelle cliniche superspecializzate!!)

E quanto a regolamentare l'aborto terapeutico, ricordiamo come i medici hanno "assistito" le donne di Seveso: prima hanno rifiutato loro l'aborto perché non era dimostrata la sicura azione patogena diossina (sic!) poi hanno accuratamente occultato la nascita di bambini deformi.

La mozione poi ci rammenta come le più recenti acquisizioni medico biologiche considerino ogni concepito, a prescindere dal suo grado di sviluppo già essere umano: è chiaro che la vita del feto è più importante di quella della madre, è strano però come questa loro preoccupazione cessi appena il bambino è nato. Infatti non solo l'Italia ha il più alto tasso di mortalità neonatale in Europa, ma i nostri medici, per fotografare il virus dell'epatite, non hanno esitato a somministrare azatioprina a dei bambini ricoverati nelle cliniche Universitarie (Carlo Sirtori, direttore dell'Istituto Gaslini di Genova-Gazzetta sanitaria '70).

L'Ordine dei Medici esige che gli venga rispettata "la libertà di coscienza e l'autonomia di comportamento"; le stesse che in nome di una scienza obbiettiva e neutrale gli permettono di considerare l'uomo come oggetto di sperimentazione. (e la libertà delle donne...?)

Ancora, i medici esigono "di essere esonerati da norme legislative che li obblighino a eseguire l'aborto e ad esprimere giudizi su realtà socio-economiche che possono essere a loro totalmente estranee e che comunque esulano dalle loro specifiche competenze". I Medici però non sono esonerati dal richiedere per gli aborti clandestini parcelle molto laute! Quanto ai "loro giudizi da esprimere" se li tengano pure, non vogliamo affatto delegare le nostre scelte, rivendichiamo per ogni donna piena autonomia di decisione.

Con un capolavoro di ipocrisia l'O.d.M. "richiede che lo stato potenzi e promuova iniziative atte a migliorare le condizioni di vita sociale, a istruire e educare verso una procreazione responsabile".

E dulcis in fundo nella mozione c'è la minaccia agli eventuali medici favorevoli all'aborto legalizzato e fatto nelle strutture pubbliche: guai a chi sgarra, la corporazione non perdona!

Ai medici, ai senatori democristiani fascisti e cecchini, le donne hanno già risposto in 50.000 a Roma e in tutta Italia. TROVIAMOCI A PADOVA, MER+ COLEDE 15, Piazzale Stazione ore 18 in MANIFESTAZIONE

A TUTTE LE DONNE/

PER NON MORIRE PER NON SOFFRIRE

ABORTO LIBERO GRATUITO E ASSISTITO

Cic.i.p. PD 13/6/77 Via S. Pietra

Coordinamento donne di Medicina